

Adi

Associazione degli Italianisti

*Il Rinascimento letterario.
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi
Napoli, 10-11 maggio 2018*

Scheda informativa

Dati personali

Francesca Chionna
francescachionna@hotmail.it
Università degli studi di Bari Aldo Moro

Progetto di ricerca

Titolo della ricerca

L'epistolario politico di Ludovico da Canossa e la diplomazia italiana nella prima metà del Cinquecento

Inizio attività di ricerca

Novembre 2016

Fine prevista attività di ricerca

Ottobre 2019

Abstract attività di ricerca

L'obiettivo del progetto di ricerca è di gettare le basi per un'edizione commentata della corrispondenza del Canossa almeno con il datario pontificio Gian Matteo Giberti, con uno sguardo storico e critico sulle pratiche, il linguaggio e le scritture letterarie prodotti dalla diplomazia europea tra la fine del XV secolo e la prima metà del XVI.

Il conte Ludovico da Canossa (Verona 1475- 1532) attraversò per intero la fase più intensa delle cosiddette "guerre d'Italia": fu un erudito e scrittore fecondo, nonché fine diplomatico e prestigioso prelado (divenne tra l'altro arcivescovo della diocesi di Bayeux). Fu impiegato a più riprese come negoziatore dai papi Medici e dai sovrani francesi Luigi XII e Francesco I. Gran parte della sua corrispondenza e dei suoi scritti è ancora oggi inedita. Un'edizione - anche parziale - del suo carteggio non solo arricchirebbe la biografia di un protagonista di rango nei rapporti internazionali del primo quarto del XVI secolo, ma allo stesso tempo costituirebbe una testimonianza sulle pratiche della comunicazione politica in Europa, sull'attività delle grandi cancellerie e sul legame tra l'attività diplomatica e letteraria. Non è un caso se la diplomazia europea e pontificia di questi anni è essenzialmente italiana; si pensi, oltre al Canossa, a Giovanni Giovacchino da

Adi

Associazione degli Italianisti

Passano, Mercurino Gattinara, Alberto Pio da Carpi, e naturalmente Baldassarre Castiglione.

A partire dal XIII secolo, la cancelleria papale ha occupato, tra le cancellerie europee, un ruolo importante sulla scena internazionale. Si trattava di un'istituzione efficace, attiva e ben organizzata, composta da personale competente e numeroso, i cui documenti sono conservati non solo presso l'Archivio Segreto Vaticano ma anche in molti paesi occidentali. Nei secoli XVI e XVII lo stato pontificio è stato rappresentato in Francia - come negli altri paesi della cristianità - principalmente da legati a latere e da nunzi apostolici. All'inizio del XVI secolo le funzioni specifiche degli uni e degli altri non sono così definite come nel Medioevo: se da un lato alcuni legati (ad esempio il cardinale d'Amboise o di Lussemburgo) svolgono missioni unicamente religiose, dall'altro - e questo fu il caso più ricorrente - sono incaricati di missioni diplomatiche o politiche; i nunzi erano, invece, prima di tutto diplomatici e solo in alcune occasioni ricevevano le cariche religiose di legati a latere (sotto Francesco I fu il caso di Ludovico di Canossa, Esteban Gabriel Merino e Filiberto Ferrerio).

Giberti, dopo essere stato segretario del cardinale Giulio de' Medici, fu nominato datario pontificio; egli teneva nelle sue mani le fila della diplomazia papale in un momento difficile per la curia romana e seguiva con preoccupazione l'emergere di due tendenze opposte in seno alla Chiesa: da un lato vi era chi prediligeva per il clero una vita semplice e arricchita dagli studi e dalla preghiera, dall'altro si andava delineando per gli uomini di Dio la prospettiva di una vita attiva e dinamica in una società che stava cambiando.

Dopo il Sacco di Roma, Giberti decise di abbandonare la curia papale e di ritirarsi a Verona; qui egli si avvale dell'esperienza di Ludovico di Canossa per promuovere una restaurazione morale e disciplinare fondata sulla permanenza dei vescovi nelle diocesi di appartenenza e sulla predicazione basata sui testi evangelici, secondo l'esempio francese. Inoltre all'inizio del XVI secolo una fitta rete di uomini e di idee ha unito la diffusione del volgare alle istanze di rinnovamento religioso e morale.

Gli intellettuali del XV e del XVI secolo volsero lo sguardo a un'educazione umanistica con l'intento d'incarnare modelli formali che rendessero riconoscibile «l'appartenenza a un'élite». In questo contesto la scrittura, pubblica e privata, sviluppò stili che la resero un mezzo efficace per orientare politicamente i destinatari e l'opinione pubblica.